ZIONE (E CHI GRIDA VIVA LA MUERTE)

o rovesciato della filantropia. Acqua per Eluana, tra scontro istituzionale e battaglia delle coscienze laiche e no

le ragioni di Antigone su quelle di Creonte. Il problema è che l'assassinio che si sta com-piendo a I (dine non ha dimensione tragica sia per la statura dei protagonisti, sia per la mancanza oggi di un nuovo Sofocle, capa-ce di mettere in scena il contrasto vita-morte che si svolge sempre all'interno del città. Appaia chiaro che il potere dello stato non è fondato sull'assicurazione della vita. ma e tondato sull'assicurazione della vita, ma sulla minaccia della morte. Uno stato sen za boia manca della sua controfigura giuri za bais munca della sua controlgura giutri dica, sia che si rega minaccioo presso il ceppo sia che indossi il camice bianco in ma settica clinica convenzionata. Che vo-lete? Che lo stato si spogli di questo dritto? Non potrebbe sussistere, rella sua forma originaria questo dritto è ire-rava allo sta-to per protegore is società dell'assalto dei tristi, cra per debolezza politica l'esercita sal debidi e rispamila i tristi, solo perche è de-debidi e rispamila i tristi, solo perche è de-debidi e rispamila i tristi, solo perche è de-tivato qualifica dell'artichisto. Quello en si volto pubblico dell'artichisto. Quello ca mina la stabilità dello stato, che comi-cia a morire per quel sargue, così è a candica mina la stabilità dello stato, che comin-cia a morire per quel sangue, così è accadu-to in tutte le catastrofi politiche della storia, a cominciare da Athene per finire all'Unio-ne sovietica; a proposito: non sarà questa ingiustizia il peccato capitale delle demo-crazie? In fondo i trenta tiranni avevano lacrazie: In tondo i trenta uranni avevano ia-sciato predicare in pace e sicurezza Socrate, fu la democrazia a metterlo a morte per opera di due asini sfaccendati senza futuro. Luca Sorrentino, Varese

Al direttore - La sua invettiva di oggi con Al directore - La sua invettiva di oggi con-tro il branco di mascalaoni 'gentiluomini' che si dicono luici colpisce allo stomaco e da voce a chi era giunto da tempo alla etsese sue conclusioni. Non capisco tuttuvia il fina-de disperato c'e un popolo, che le ben cons-sec, che da duemilia anni spera contro ogni speranza e che cosi ha cambiato il mondo. Non ci stamo mai consociuti, ma le sono af-fezionato come a un amico caristano, vorrei che lei sperasse con noi: non prevalubunt. Fabio Fazzo, via Web

Al direttore - Dato che chi tenta di suici darsi manifesta una volontà inequivocabile di rinuncia alla vita (altro che testamento biologico, testimonianze parentali, gesti da interpretare, mezze ammissioni, ecc.) proporrei di non prestare ipocritamente le cure a chi ha tentato il suicidio e aspettare sere-namente e ligiamente, con tutta l'assistenza del caso, la sua morte. Mi sembra che possa essere una forma di eutanasia giusta, pieto-sa e rispettosa della volontà altrui. Giusto per non lasciare le cose a metà. Che ne dite?

con in testa questo tormentone che non mi vuole lasciare. Era estate, eravamo in camvuole lasciare. Era estate, eravamo in cam-peggio on i nostri tre figli. Il primo campeg-gio della nostra famiglia e la mattina pre-sto, molto presto, quando ancora l'umidità ricopriva la tenda, il sole aveva iniziato da poco a filtrare tra gli alberi di leccio, e noi avevamo ancora estremo bisogno di dormi re. il più piccino dei nostri bambini, aveva poco più di due anni, sgusciava dal sacco a pelo, apriva la cerniera della tenda que

Nel protocollo che accompagna Eluana alla morte non è stata brevista la bresenza di chi ber diciassette anni le ha vissuto accanto

tanto che gli bastava a uscire a carponi si issora sulla sedia di plastica e stando in gia nocchia possava il se paffute braccia conserte sul tavolo iniziando a die serua sosta: Mammallatte ammamullatte... En impossibile ignorario. Riccura letas soto al cusciron, bisogona arimario Mietas soti cal cusciron, bisogona primario Mi et orato in testa quel suo bisogno primario Mi et orato in testa quel ritornello, persando a Eluana, alla sua impossibilità di dire. "Mammallatte" o "Mamma caqua", e al nostro mettere la testa sotto al cusciro per finere che si sta compiendo un gesto momento e non un orribile e devastante gesto meritiero. Non posso non persare a sua madre. to il dolore per quanto capitato a questa fi-glia alla quale aveva dedicato la vita, mi si gia alla quale aveva dedicato la vita, m is spezza il cuore al pensiero di quella donna che oltre al dolore per quanto è capitato al-la figlia deve lottare e combattere per vive-re, una vita che forse per lei non ha più senre, una vua cre iorse per iei non na piu sen-so, nessuno deve e può giudicare il dolore e la solitudine di questa famiglia, lo sguardo vuoto di papà Beppino, che ripete come un mantra che nulla lo può più ferire, forse se avessero incontrato altri, se avessero percor-so la strada del dolore con un'altra compaso la strada del dolore con un altra compa-gnia, Eluana dalla pelle di pesca, continua-rebbe ad aprire gli occhi al giorno, a chiu-derli alla notte, a tossire e a essere accudi-ta, ma soprattutto loro potrebbero vivere con la consapevolezza che il loro immenso dolore può essere di aiuto ad altri, può ren-dere la vita di altri genitori, di altri figli, me-

Il Quirinale sbaglia, il governo non va contro "una decisione giudiziaria definitiva"

Al director - A quanto risultu dalla lettera invitat al presidente del Consiglio, il motivo fondamentale che ha indotto il presidente della Repubblica a rifitutare il decreto legge del governo sta nel fatto che esso avrebbe contrastato con "una decisione giudiziaria definitiva", diumper con il decreto della Corte d'appello di Milano del 25 giugno 2008.

2008. Segono 2008. Segono provedeva che "alimentazione cidratazione i...l puno possono in alema roan segono essoneso da chi servizione."

Il decreto legge del governo prevedeva che "alimentazione e idra-tazione [...] non possono in alcun caso essere sospese da chi assiste soggetti non in grado di provvedere a se stessi" (vale a dire: chi pre-sta servizio di assisterza non può interrompere il sostentamento dell'ammalato). Il decreto della Corte d'appello di Miliano autorizza il tutore "a disporre l'interruzione del trattamento di sostegno vita-le artificiale" della paziente e indica alcune modalità da conxordar-si con il personale di assistenza de eseguità il "nospice o altro lou-sono della della della della della della discontanta di sostegno vitago di ricovero confacente"

go di ricovero confacente."

Per Iron natura, i decreti di autorizzazione legitimano al compimento dell'atto autorizzato esclusivamente il soggetto richiedente, senza produrre effetti obbligatori nei confronti di soggetti terzi (quali, tra l'altro, non hanno pattecipato alla procedura e dunque non hanno potuto esercitare il lord oritito cossituzionale alla difesse a el contraddittorio). Per chiarire meglio coas sia un "decreto di autorizzazione", sugia questo esempio un genitoro vegetariano, avendo colto nel figlio minoreme analoghe inclinazioni, decide di annica. Stante un contrasto di vedette con il contige, il genitore chie-de l'autorizzazione al giudice della tutela, il quale, all'esto del procedimento, accoggie la domanda Orn, avvermo di che sorridere se cedimento, accoglie la domanda. Ora, avremmo di che sorridere se cedimento, accogile la domanda. Ora, avremmo di che sorridere se il genitore si recasse presso l'istituto scolastico del figlio per chie-dere che nel programma scolastico si introducesse un corso di botanica in forza del decreto di autorizzazione.

Non si tratta perciò di ragionare sulla definitività o meno del de-creto della Corte d'appello di Milano, come si fa nella lettera inviata dal capo dello stato al presidente del Corsiglio, cosicché, risolta

positivamente tale questione, diventi automatico che oltre al tuto-re, anche chi assiste la paziente possa e anzi debba interrompere il re, anche chi assiste ia paziente possa e anzi debba mierrompere i u sostentamento della stessa, con conseguente contrasto con un atto del governo che disponesse altrimenti. Tanto ciò non è vero che, nel caso in questione, i legali - al fine di ottenere il colinvolgimento del-le strutture di assisterza sanitaria - si sono successivamente rivolti al Tar della Lombardia attivando un giudizio distinto, non ancora ssato in giudicato (può infatti essere ancora impugnato davanti al passato in giudicato (puo initatu essere ancora a impagnato del Tar lom-Consiglio di stato). Lo stesso estensore della sentenza del Tar lom-Consiglio di stato). Lo stesso estensore della sentenza del Tar Ion-bardo (che aveve peraltro in precedenza motivato sulla rivista scien-tifica Giustizia civile la propria adesione alla decisione della Corte di cassazione: "madre del decreto" sul caso Englaro) ha spiegato nella motivazione con cui si è accolto il ricorso contro la regione Lombardia che "non si intende portare materialmente ad essezzio-ne un titolo giuridico (cioè il decreto della Corte d'appello), ma sin-dacare la legalità dell'azione provedimentale amministrativa che ritenga di poter preventivamente negare ad un assistio l'esercizio di una libertà confertia dall'ordinamento civile." Duruque, un even-tuale obbligo di assistenza all'interruzione dell'alimentazione e del l'idratazione non discende dal decreto della Corte d'appello). tudie obonigo ui assistenza di interi razione dei alimentazione dei l'idratazione non discende dal decreto della Corte d'appello di Mi-lano. Esso eventualmente potrà desumersi soltanto da un diverso giudicato che un giorno si formasse con riferimento alla tesi affer-mativa contenuta nella decisione del Tar Lombardia.

"Analoghi principi, anche costituzionali"

"Analoghi principi, anche costituzionali" In altri termini: anche ammettendo che oggi si possa affermare, e su questo c'è contrasto, che esiste una "decisione giudiziaria definitiva" circa la facioli del tutore di interrompere l'alimentazione di idratzazione e alimentazione, non esiste alcuna pronuncia giurisprudenziale definitiva (e certamente non quella della Corte d'appello di Milano) che accolga analoghi "principi, anche costituzionali" che autorizzino l'interruzzione dell'alimentazione e del l'idiratziazione dei mileratziare nel dificiariazione dei milera pazienti, direttamente applicabili nei confronti di chi presta assistenza sanitaria. Anzi nel nostro ordinamento sono presenti due norme penali, vigenti e rilevanti, che vietano le fattispecie di omici-dio del consenziente e di suicidio assistito in cui rientra, almeno in

ono et consenzaente e o a suicuno assistito in cui rientra, aimeno in astratto, il caso di specie.

Il decreto del governo, dunque, lungi dal contrastare con la "de-cisione giudiziaria definitiva" che si vuole identificare nel decrete di autorizzazione della Corte d'appello di Milano, conferma piutto sto un principio rintracciabile nelle norme di diritto positivo del no so un jincipo il miaciante i neire i tonire u unitu pissuivo e in-stro ordinamento vigente. Un principio che potrebbe essere concre-tamente disatteso dalla prassi - che attualmente si sta instaurando in Friuli - di ultizzare strutture e personale sanitario per porre i essere atti di interruzione del sostentamento a pazienti. Non c'è quinfi nessun contrasto tra contenuto del decreto legge del governo e il decreto di autorizzazione del giudice (è approssima-

dei giverno e in decreto a dutortzzazione dei giudice je approssima-zione mediatica quella che sintettzza decreto del governo contro senterza dei giudici), perché l'unico soggetto che per "decisione giu-diziaria definitiva" è autorizzato all'interruzione del sostentamen-to del caso di specie è il tutore; mentre non si riscontra alcuna de-cisione giudiziaria definitiva che consacri il diverso principio che l'ordinamento autorizzi anche chi presta assistenza ai malait ad in-terrompere l'alimentazione e l'Idratazione. Ciò implica che, escluso il contrasto tra il contenuto del decreto legge del governo (non-che di un eventuale analogo diseggon di leggo) e docreto di autoriz-zazione della Corte d'appello di Milano, venga meno anche un pos-sibile vuluna rispetto "al fondamentale principio della distinzione e del reciproco rispetto tra poteri e organi dello stato", trovandosi essi ad agire su piani e con contenuti distinti. L'erronca prospettazione giuridica degli ufficie del Quirinale con-traisce, chungea, le algultimen i prassisti e conside-traisce, chungea, le algultimen i prassisti in malai si tiere rompere l'alimentazione e idratazione dei pazienti in stato vegetativo perma-nente, attraverso ai rossistici malait en del prol'ordinamento autorizzi anche chi presta assistenza ai malati ad in

nente, attraverso la ricostruzione del loro consenso

no sola, meno dura. Perdonaci Eluana, se puoi perdonaci, perché la tua agonia ci fa tutti più cinici, il tuo lento morire cambia lo tutti più cinici. Il tuo lento morire cambia lo squardo con cui guardare ai nostri figli. Nessuno sa fino in fundo, nemmeno i lumi-ari della scierza, se tu nel tuo profondo non stia implorando "mammallatte" e non hai che un colpo di tosse che tutti giporano per cercare di far uscire dalla prigione del tuo corpo quel gión, nessuno lo sa, ma nel dubbio, lasciarii mortre è un'atrocità che ci rando tutti mort o un'nii

rende tutti meno uomini. Nerella Buggio, via Web

Al direttore - Mi sia consentito fare alcu-Al direttor - Mi sia consentito fare alcu-ne conservazioni a proposito dello scontro istituzionale sul caso Englaro, muovendo anche dall'esperiezza maturata guale avvo-cato dello stato, a lungo collaboratore e con-sulente in attività di governo. Le obiezioni mosse dal capo dello stato riguardino l'es-sterna delle condizioni di necessità e urgen-za che giustificano l'adoziore di un decreto legge e il fatto che con artebre varificati legge e il fatto che con artebre varificati della contra di conservazione. legge il flato che esso avroble varificato una promunci della magistratura. Questa seconda obietone si funda sul principo del susparazione del sircustro del progressione del susparazione della magistratura, giusta o sbogliata che magistratura, giusta o sbogliata che

sia, ma comunque adottata in una situazio-ne di incertezza normativa, in quanto ne di incertezza nomaniva, in quanto avrebbe posto norme di carattere generale e astratto volte a eliminare questa incertezza. Quello della sopravvenierza di norme è un fenomeno del tutto normale che incontra solo il limite (peraltro non assoluto) del di-vieto di retroattività, nel senso che la norma sopravvenuta nella fase tra l'adozione e l'e sopravvenuta nella iase tra l'adozone e l'e-secuzione di una pronuncia non può ri-guardare gli effetti di questa che si siano già verificati. Opinando diversamente si per-mette alla giurisdizione di prevalere sulla legislazione o quanto meno di condiziona-la. La prima delle due anzidette obiezioni è ia. La prima delle due anzidette obiezioni è peraltro quella che schiude uno scenario ancor più allarmante, perché riguarda la fi-gura e la funzione del capo dello stato e i rapporti con l'esecutivo. E' ormai generalrapport con i escettivo. E. ornai general-mente riconosciuto che la prassi costituzio-nale ha sancito una deriva della figura del capo dello stato rispetto al modello adotta-to dalla carta costituzionale. Del fenomeno vi erano stati accenni nel corso delle presidenze anteriori a quella di Scalfaro, ma con denze anteriori a quella di Scaltaro, ma con questi eso ha avuto un'accentuazione tale da giustificare preoccupzioni circa l'equili-brio del sistema, largamente avvertite nei diversi schieramenti politici. Si cita come precedente il rifiuto di Scalfaro di firmare il decreto Biondi, ma non molti sanno che il decreto Bional, ma non moiti sanno che il testo gli era stato preventivamente sottopo-sto ed egli lo aveva approvato, facendo poi marcia indietro a seguito del pronuncia-mento dei magistrati di Milano. Fu poi

Scalfaro, approfittando della condiscenden-za di governi amici, a instaurare la prassi ner cui i provvedimenti da sottoporre all'e per cui i provveumenti da sottopore au e-same del Consiglio dei ministri dovevano essergli preventivamente comunicati e a esercitare un vero e proprio diritto di veto sulle nomine da effettuare con decreto a sua firma, con una interferenza sull'attività sua irma, con una interiererza suli attività di governo non consentita dalla carta costi-tuzionale, che peraltro al di fuori dell'ipote-si di alto tradimento non offre rimedi, an-che se la dottrina formatasi subito dopo l'adozione della carta ritiene che. in uno scon tro tra il capo dell'esecutivo, espressione di-retta del Parlamento in carica, e il capo delrett ad Parlamento in carica, el l'capo del lo stato, é quest el como devesene andare. E forse azzardato dire che la Cotti tutione matériale si sia evoluta in corto è che di tutione matériale si sia evoluta in corto è che di tronte al Topnione pubblica si enco el cone di figurare il capo dello stato come un sogge-ti con el cone il capo dello stato come un sogge-to politico non solo diadogante con il capo dell'escutivo in una sorta di diarchia, ma dell'escutivo in una sorta di diarchia, ma con di capo dell'escutivo in una sorta di diarchia, ma con di capo dell'escutivo in una sorta di diarchia, ma con la considera el consid questo andazo, si comprenae come sia sia-fiuto di sottoscrivere un decreto legge, ten-tar di far valere questa volontà nel corso del Consiglio dei ministri e infine rifiutare la sottoscrizione per asserita assenza dei pre-supposti di straordinaria necessità e urgen-za. E vero che di tali presupposti il capo dello stato è chiamato a fare una verifica dopo la deliberazione del Consiglio dei mi-nistri, ma questa verifica deve limitarsi ad

accertare se il fatto paventato, che è occa-sione del decreto, e la valutazione che ne ha fatto il governo nel senso della sua irrepa-rabilità si prestano a essere inquadrati nel-lo schema che giustifica l'intervento di ur-genza, non già a esercitare una valutazione genza, non gia a esercitare a quella che il go-di merito da sovrapporre a quella che il go-verno ha compiuto "sotto la sua responsaverno ha computo sotto la sua responsa-bilità". Se vi è stato uno strappo alla Costi-tuzione, non è certo opera del governo. Gaudenzio Pierantozzi, via Web

Al direttore - Suggerirei a Paolo Mieli di leggere "Il Dubbio" di Piero Ostellino, pub-blicato dal Corriere il 28 agosto 2004, per poi chiedergli se è davvero convinto di ne gode di un "apprezzamento... in modo pressoché unanime". Gianni Del Zoppo, via Web

Al direttore - La biografia di Benedetta Bianchi Porro è uno straordinario inno al-la vita, una meravigliosa storia da raccontare ai lettori del Foglio. Stefano Meloni, via Web

Da Camillo, il blog di Christian Re

La polemica sull'incostituzionalità del decreto (o della legge) "pro Eluana" non sta in piedi. Anzi è ridicola. E da sola qua-lifica la battaglia di chi in questo mondo al-la rovescia manifesta contro Eluana, a fa-vore della sua morte, ma pretende di inter-

pretare la parte di chi sta "pro Eluana". Chi ha ecceduto è stato il presidente della Chi ha ecciduto è stato il presidente della Repubblica con il no preventivo il decreto e, inoltro, giudicando incostituticanale il decreto ercito percito inno intriavado "Turgerza". Intanto non spetta a lui, ma il Parlamento in stabilire sei esono i requisiti di "necessitie urgerza" stabiliti dall'articolo 77 del a Costitutione e, poi ma come si fa a dire di contrato e poi ma come si fa a dire dell'articolo produce sentenza che ha colmato un vuoto legisla sentenza cne na comato un vuoto iegisia-tivo che tra poche settimane no ci sarà più Più urgenza di cosi... Il governo con i de creti e il Parlamento con le leggi hanno tut-to il diritto costituzionale di approvare anche in presenza di una sentenza passata in giudicato - una norma che dica "non si in giudicato – una norma che dica "non si nega l'alimentazione a una persona in sta-to vegetativo". Non sono sicuro che sia la cosa giusta da fare, anzi in linea di principio sarei contrario e se ci fosse un referen plo sarie contrario e se el fosse un referen-dum quasi certamente voterei contro, ma non è che per questo scendo in piazza e mi appassison alla hattaglia per uccidere una persona. L'altra cosa è che non c'è nienet di male in una legge el questo tipo. Nella. Non è una legge ad personam, perchè vale per tutti, e in oggi cia son nor c'è nienet di teteoratico, fascista, autoritario in una leg-ge che decide a favore della vita. Surebbe stata teocratica, fascista, autoritaria una

Perché, caro Panebianco, la linea del Terzo partito è un'astrazione

Ho appena finito di leggere il libro "Con cura.

Ho appena finito di leggere il libro "Con cura.

Atul Gawande, medico chirurgo di origine indiana che esercita in America, pubblicato da Einaudi. Ci ho trovato, paradossalmente, quel che pure l'autore. Il di qualità unano di capacità professionali che caratterizza, percorrendo in hungo e in largo, il nondo dei medici e della medicina. Estrema.

La cosa mi e tornata in mente leggendo l'articolo di Angelo Panebianco sul Corriere della Sera di unendi 9 febbraio. Panebianco afferma, a proposito della dolorosa vicenda di Eluana Englano, di schierasi ci ol "terro partito" di quanti persano che "la

rarsi col "terzo partito" di quanti pensano che "la Politica, la Democrazia, il Diritto, e tutte le altre più o meno utili astrazioni che siamo soliti invocare per imporre faticosamente un minimo di ordine nella vi-ta associata dovrebbero essere tenute fuori dalla porta al di là della quale sono in gioco, come in questo caso, le questioni ultime dell'esistenza. È il par-tito di chi pensa che occorrerebbe coltivare, nella ri-servatezza e nella discrezione, una zona grigia proservatezza e neira dusciezione, una zonia gingia pro-tetta da una necessaria ipocrisia, nella quale le de-cisioni sul singolo caso (sempre diverso, almeno per qualche aspetto, da qualunque altro caso singolo) re-stano affidate alla sensibilità e alla pietas del medi-co che ha in cura il malato e ai sentimenti delle per-

E' la posizione espressa da moltissimi esponenti politici, segnatamente del centrosinistra, che hanno pointri, segnaamente dei Centrosinstat, che italino chiesto a più riprese che la politica facesse un pas-so indietro. E' una posizione rispettabilissima, spec-chio di un evidente travaglio interiore e altresi del-l'invincibilità, dolorosa, del dubbio di fronte a vicen-de umane tanto complesse e toccanti. Ma non è una posizione realistica e. io credo, neppure auspicabi-

le. E' una posizione che per voler rifuggire dalle astrazioni della Politica, del Diritto e della Demoastrazioni della Politica, del Diritto e della Demorazia allorquando pretendono di infilarsi anche "nelle questioni ultime dell'esistenza" finisce in bocca ad altre starazioni che non sembrano tali ma lo sono, che sembrano meno astratte e lo sono invece perfino di più: la "pietas" del medico e i "sentimenti" delle persono. Perché Panebianco parla della "pietas" del medico come ce ne fosse una soltanna pietas uei mieutro come ce ne nosse una sonan-to, e come se essa, lasciata libera di esprimersi, non potesse che produrre il bene e il giusto? E dei senti-menti delle persone come se, messi a contatto con la terribile "sfrontatezza" della malattia di un proprio

terribue strontatezza della maiattua di un proprio familiare, non potessero che esprimersi al meglio delle loro possibilità? Panebianco, sol che ci rifletta, sa bene che non è così. Per tornare al libro "Con cura", in un capitolo si parla di medici che assistono alle esecuzioni capi-tali con iniezione letale e che lo fanno attivamente, consigliando, mettendo cannule, assistendo sul monito alla dipartita, certificando la morte. Non potreb-bero assolutamente faro figlie ob telano sia It codi ce deontologico che le posizioni espresse al riguar-do dalle associazioni mediche statunitensi, eppure lo fanno. E non sono "cattivi", nient'affatto. Intervi-stati dicono, per esempio, che "sapere fare certe co-se" – e bro ovviamente le samo fare – risparmia sof-fereruze al condamnato, che così puo lacaire questa vita senza inutili e spesso atroci sofferenze. All'op-posto troviamo medici ai quali ripugna Il solo per-siero di mettere anche soltanto un piede dentro "le camere della morte." Quanto ai strimenti di usulli nito alla dinartita, certificando la morte. Non notreb camere della morte". Quanto ai sentimenti di quelli che "amano" il malato, vogliamo almeno sospettare (e non è il caso di Beppino Englaro, sia assolutamen-te chiaro) che pure essi possano variare e neppure

di poco?, che possano essercene anche di ben poco misericordiosi e meno ancora amorevoli?

La "pietas" del medico non è un'astrazione di livelo inferiore alla politica, al diritta, alla democrazia neppure nelle "questioni ultime dell'esistenza" il medico che assiste volenterosamente i condannati a morte e quello che aborre la sola idea della condanna a morte estanno la ricordarelo anora oggi, dopo che nel passato ci sono stati ben altri esempi di opo che nel passato ci sono stati ben altri esempi di topo ratto, questa "pietas" da parte dei medici. Non c'e niente da fare, non si sfugge. Se vogliamo henere fuori astrazioni peggiori in quanto ben meno affidabili occorre rifarci ancora alla politica, al diritto, alla democrazia. Non perche stabiliscano tutto fin nei dettagli. Nelle "questioni ultime dell'esistenza" non sarebbe neppure possibile, oltretutto. Ma non possono non fare, quegli "intervalli di variabino possono non fare, quegli "intervalli di variabilità" all'interno dei quali ci si deve tenere, tutti, inessuno escluso: medici e familiari e magistrati e varia umanità. Perché stabiliscano, per esempio, che cosa umanità. Perché stabiliscano, per esempio, che cosa si deve intendere per "accanimento terapeutico", e se possa o meno esistere una "manifestazione di vo-lonta" non documentata, e se a una persona in stato vegetativo che resta in vita senza accanimento terapeutico possa essere imposto un "limite ultimo" var-cato il quale si debba pensare di rimettere la sua sorte al giudizio dei familiari, e altre decisive que-

sorte al giudizio dei familiari, e altre decisive questioni di questo tipo.

Se non scendono in campo le "grandi astrazioni" della politica, del diritto de della democrazia, a stabi-lire almeno questo si può star certi che altre astrazioni interveramono ben più arbitrariamente e perfino cassalmente. E non sarà una soluzione migliore. Sarà comunque una soluzione di gran lunga peggiore - pur se non se ne saprà mai nulla (e, arzi, proprio ver mesto).

Sarebbe stata teocratica, fascista, autoritaria una legge che avesse deciso che d'ora in boi alle bersone in stato vegetativo si stacca la stima

legge che avesse deciso che d'ora in poi al-la persone in stato vegetativo "si stacca la spina". Se avesse deciso per la morte, non per la vita. Io davvero non capisco cosa possa spingere qualcuno a fare battaglie ideologiche a favore della morte di una per sona, a scendere in piazza, a titolare a tut-ta pagina "finalmente libera", a pensare che l'Italia stia andando a rotoli perché il rno vuole varare un decreto per evita governo vuote varare un acerceto per evita-rec che una persona muoia di fame e sete. A me sembra incredibile. Barack Obama, nel 2005, votò al Senato americano (che ap-provò di notte, all'unanimità) il "Terri Schiavo Act", la legge ad personissima (al-tro che il decreto erga omnes italiano) che concedeva ai genitori della ragazza americana in stato vegetativo di superare la sen-tenza definitiva dei tribunali della Florida tenza definitiva dei tribunali della Florida e di appellarsi alle cotti federali. Un anno fa, in piena campagna delle primarie. Oba-ma ha detto di essersi pentito di quella de-cisione, ma resta il fatto che quando ha avuto l'occasione di dire si o no a una leg-ge ad personam che superava le sentenze della magistratura e dava un'ulteriore speranza ai genitori della ragazza in stato ve getativo ha scelto a favore della vita. Come è normale, a meno che non si sia teocrati ci, fascisti e autoritari come i falangisti spa-gnoli che durante la guerra civile gridava-no "w la muerte" o i guerrasantieri di Allah che amano la morte così come noi, o almeno una parte di noi, ama la vita. Christian Rocca